

Nell'«affaire Tiberi» tre uomini del presidente

Scandali e bugie Bufera su Chirac

Aspro scontro giudici-polizia

È ormai «affare di Stato» l'indagine sul patrimonio immobiliare del Comune di Parigi e i numerosi tentativi di insabbiamento che continuano a succedersi. I socialisti e Lionel Jospin denunciano gli interventi del ministro della Giustizia, tra gli uomini più vicini a Jacques Chirac. Sotto accusa la dipendenza delle procure dal potere politico. Ci si attende da un momento all'altro una perquisizione in municipio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. Lione, che successo per Chirac. Ha presieduto la riunione dei sette Grandi con autorevolezza ed elasticità. È stato ospite corretto e munifico, come tutti gli hanno riconosciuto. Giornali e tv non hanno trovato nulla da ridire: il presidente francese ha tenuto alto l'onore nazionale. E ha concluso in bellezza con un imprevisto bagno di folla. Sabato sera migliaia di passanti e turisti l'hanno salutato in place des Vosges, dove passeggiava sotto gli storici volti in compagnia di sua moglie Bernadette e di una coppia di amici, tali Bill e Hillary Clinton. Poi li ha portati a cena al numero 9 della stessa piazza, al ristorante "l'Ambroisie", una delle migliori tavole della capitale, nota per il suo minestrone di astice e crostacei e la sella di agnello al burro al rosmarino. I quattro hanno mangiato, chiacchierato e brindato, poi gli ospiti americani si sono involati per Washington. E la notte parigina si è richiusa bruscamente sull'inquinamento dell'Eliseo.

Dai fasti del G7 e dell'"Ambroisie" agli odori grevi del retrobottega domestico il passo è stato breve, traumatico. Da ieri il presidente francese si ritrova impelagato in questioni sordide che lo prendono per la giacca svolazzante, lo tirano indietro, lo impregnano degli antichi e pesanti sentori che emanano dal municipio di Parigi, dove ha regnato da autocrate fino a tredici mesi fa, prima del balzo all'Eliseo.

Tutti pensano a lui

Nessuno lo chiama in causa direttamente per nome e cognome ma tutti pensano a lui. A dibattersi nelle cucine del potere neogollista è infatti la sua guardia più stretta: il ministro Guardasigilli Jacques Toubon, il ministro dell'Interno Jean Louis Debré, il sindaco di Parigi Jean Tiberi. La crema del partito di governo, l'ossatura del potere in carica. Loro non esisterebbero senza Chirac, ma è vero anche il contrario. Questo trio è caduto a testa bassa nella rete tesa dal giudice Eric Halphen, l'unico che potrebbe avallarsi del titolo di "Di Pietro francese". Il giudice Halphen è quello che indaga sulle attribuzioni degli alloggi nella capitale. Alloggi comunali, in teoria destinati ai cittadini meritevoli e bisognosi. Un anno fa aveva inguaiato anche il pri-

mo ministro Alain Juppé, dopo aver scoperto che l'illustre personaggio aveva sistemato a prezzi più che modici tutta la famiglia in pieno centro. Juppé se l'era cavata per il rotto della cuffia, perdonato da un altro giudice che gli aveva detto: non ti perseguo, ma tu devi sloggiare. E Juppé aveva sloggiato.

Ma poi il giudice Halphen aveva scoperto che i figli del sindaco Tiberi troneggiavano felici in appartamenti del patrimonio comunale ed erano nel contempo proprietari di altri appartamenti che davano in affitto. Interessi privati in atto pubblico. E, interrogando qua e là, il giudice stava risalendo alla pompa che iriga le finanze dei neogollisti. Appalti, al solito. Appalti in cambio di soldi, di lavori di ristrutturazione, aste truccate e via dicendo. Uno scenario all'italiana, né più né meno.

È accaduto nelle ultime quarantott'ore che il giudice si recasse in casa del sindaco Tiberi per una perquisizione e che i poliziotti che l'accompagnavano ricevevano una telefonata sul loro portatile, già sul pianerottolo dell'illustre indagato, che gli vietava di andare oltre. La polizia, in altre parole, rifiutava di ottemperare agli ordini del magistrato. È accaduto anche che il procuratore della Re-

Islanda Vince le elezioni il candidato della sinistra

Il candidato della sinistra ed ex ministro delle Finanze Olafur Ragnar Grimsson ha vinto le elezioni presidenziali in Islanda che si sono svolte sabato. Grimsson succederà a Vigdís Finnbogadóttir, rimasta in carica per sedici anni e ritiratasi dalla competizione elettorale.

Con circa il cinquanta per cento di schede scrutinate, Grimsson, 53 anni, ottiene circa il 42 per cento dei voti, contro il 30 per cento scarso del candidato conservatore, il giudice della Corte suprema Petur Hafstein, e il 25 per cento raccolto dall'ex deputata femminista Gudrun Agnarsdóttir.

pubblica parigina, recentemente promosso a quel posto, insabbiasse definitivamente il dossier sull'appartamento del figlio di Tiberi, agendo nei modi e nei toni del miglior Carmelo Spagnuolo.

Tutti eventi che non possono non portare direttamente ai responsabili dei rispettivi dicasteri: Jacques Toubon per la Giustizia e Jean Louis Debré per gli Interni. E soprattutto eventi che gettano nello sconforto quella parte dell'opinione pubblica che un anno fa aveva votato Chirac proprio per cambiar aria al vertice dello Stato. Va detto infatti che Mitterrand nell'addomesticare la giustizia non era secondo a nessuno. E che il Ps era affondato già alle legislative del '93 proprio travolto dall'onda degli "affaires". Oggi "monsieur Dupont" (il signor Rossi d'Ultralpe) è portato a dire: tutti uguali. Oro colato per Le Pen e per la sua demagogia.

Le elezioni del 1998

In verità in questo week-end si è violentemente aperta la campagna elettorale per le legislative del '98. Alla prossima ripresa autunnale mancherà solo un anno e mezzo al voto, e Lionel Jospin ha già fatto sapere che mira alla coabitazione. Vuole cioè vincerte e diventare giocoforza primo ministro. Per questo da sabato i socialisti, dopo un lungo periodo di "riflessione", hanno ritrovato colori e parole forti. Jack Lang ha parlato, riferendosi a Toubon, di "ministro autoritario e capriccioso", Jospin ha denunciato "l'occupazione dello Stato" da parte dei neogollisti. Tutti hanno fatto riferimento implicito a quella "banda" che è un po' la guardia privata del presidente della Repubblica. Verso Chirac gioca ancora un senso di responsabilità collettivo. Jospin per esempio non dimentica che si tratta del "presidente di tutti i francesi" e misura le parole. Ma il messaggio è chiaro: l'opposizione rialza la testa, cavalca lo sdegno (sarcosanto) per manovre e insabbiamenti, non mette in causa il primo dei francesi per carità di patria ma non esiterà, se le cose continuano così, a chiedere la testa dei suoi uomini. Per Chirac i margini si fanno più stretti. Non ha infatti ancora ricucito i rapporti con Edouard Balladur dopo la battaglia presidenziale. Si regge sui suoi neogollisti, che ogni giorno di più dimenticano il principio di Montesquieu: la separazione dei poteri. E nessuno dimentica che fino a ieri Chirac al municipio di Parigi controllava tutto, dagli uscieri al parco macchine. Possibile che gli stuggisse l'immenso patrimonio immobiliare del Comune? Così, nella schizofrenia tra Clinton e Tiberi, passano i giorni all'Eliseo. Che per fortuna del suo inquilino è ancora (per quanto?) una sorta di zona franca della più monarchica delle Repubbliche.



Chelsey Thomas prima degli interventi e, in alto, oggi tornata a sorridere

I primi sorrisi dopo tre interventi Grande festa a Disneyland per Chelsey e la sua famiglia

Thomas, «la bimba che non poteva sorridere», e che ha subito tre difficili operazioni per riattivare i muscoli facciali, è stata ospite d'onore ad una festa a Disneyland. E, finalmente, ha sorriso. Nella casetta di Topolino, una banda diretta da Paperino ha suonato la canzone "Quando tu sorridi", per lei, la madre amici, parenti, medici e infermiere. Chelsey, che ha otto anni, ce l'ha messa tutta e superando la timidezza è riuscita a fare dei gran bei sorrisi, ripresi dalle telecamere di numerose reti televisive. La madre, Lori Thomas, ha spiegato che la piccola ha imparato a sorridere da sole due settimane, e che è un po' frastornata dall'attenzione che la circonda, ma che da quando ha ricevuto l'invito a Disneyland, «ha cominciato a contare i giorni, così come li contava prima dell'operazione». Chelsey è affetta dalla nascita dalla sindrome di Moebius, una rara affezione che colpisce i muscoli facciali rendendo così impossibili esternare gioia con l'espressione del viso. Le operazioni eseguite da un team di medici del Kaiser Permanent Medical Center a Woodland Hills, in California le hanno restituito questa facoltà, ma Chelsey dovrà esercitarsi ancora: la festa a Disneyland è stata un buon inizio.

Rivelazioni di News of the World

Cellula del Ku Klux Klan in Gran Bretagna Scatta l'allarme attentati

■ Il Ku Klux Klan, la nota organizzazione razzista statunitense, ha costituito una cellula segreta in Gran Bretagna. Lo sostiene il domenicale britannico «News of the World», che, nel numero di ieri, ha dedicato all'argomento un ampio e documentato servizio, suscitando preoccupazione e sconcerto.

L'articolo di «News of the World», infatti, è molto dettagliato. E le rivelazioni contenute sono particolarmente allarmanti. Secondo il giornale, l'organizzazione sarebbe in attività da tempo e avrebbe già anche costituito un centro di addestramento: i nuovi «adepti» verrebbero istruiti a Portsmouth, nel sud dell'Inghilterra. Altra rivelazione: secondo il giornale, l'organizzazione si preparerebbe a compiere nel paese attentati a sfondo razzista, diretti in particolare contro la comunità mu-

sulmana.

Come è nato il servizio? Un cronista di «News of the World» - si legge - è riuscito a infiltrarsi nell'organizzazione; e, in qualche modo, ha potuto filmare segretamente una cerimonia di iniziazione. Nel filmato, mandato in onda ieri dal canale privato «Sky», si vedono diverse persone con in testa il famoso cappuccio bianco del Ku Klux Klan.

È anche saltato fuori che il reclutamento in Gran Bretagna avviene attraverso una casella postale. Gli «aspiranti» scrivono, chiedendo di essere ammessi nel gruppo, e dopo qualche tempo vengono segretamente contattati da qualcuno dell'organizzazione. Secondo «News of the World», uno dei capi del Ku Klux Klan in Gran Bretagna è un certo Nigel Finidlay, di Willenhall.

L'erede al trono d'Inghilterra si rivolge alle banche

Carlo chiede un prestito per gli alimenti a Diana

■ LONDRA. Per dare a Diana la sostanziosa liquidazione che questa pretende per concedergli il divorzio, il principe Carlo d'Inghilterra è stato costretto a chiedere ad una banca un prestito di 20 milioni di sterline, quasi cinquanta miliardi di lire.

L'erede al trono - riferisce il Sunday Times - è certamente un uomo facoltoso, ma senza aiuto della banca o della madre non ce l'avrebbe mai fatta a mettere insieme una cifra così elevata. Lui si era offerto di versare a Diana un vitalizio annuale, ma la principessa per un pagamento una tantum. Il prestito solo di interessi costerà al principe quasi un milione e mezzo di sterline l'anno.

Messi insieme i soldi, ora gli avvocati del principe stanno dando gli ultimi ritocchi all'accordo di divorzio che dovrebbe essere sotto-

posto alla controparte la prossima settimana. Secondo le informazioni del Sunday Times si tratterà di una proposta non negoziabile. Se le cose procederanno senza intoppi, nel giro di qualche settimana potrebbe essere avviata la causa di divorzio e per il 29 luglio, quindicesimo anniversario delle sfortunate nozze dei principi di Galles, il matrimonio essere finalmente sciolto.

Diana oggi compie 35 anni e a quanto sembra trascorrerà la giornata in compagnia del figlio maggiore William, che ha una settimana di vacanza a scuola. A rovinare la festa ci ha già pensato il domenicale People, spiatellando ieri sulla prima pagina la storia di sue presunte telefonate segrete a Tom Hanks.

Diana, scrive il giornale, si sarebbe invaghita dell'attore dopo aver visto il film Philadelphia e avrebbe

deciso di conoscerlo. Un giorno gli avrebbe telefonato nella sua casa di New York esordendo con un «Pronto, sono Diana». Al ché lui avrebbe risposto: «Diana chi?».

Dopo avergli spiegato chi era, lo avrebbe invitato a prendere un te' nel suo appartamento a Kensington Palace. Hanks, che è felicemente sposato, avrebbe gentilmente declinato l'offerta ricordando alla principessa che lui era a New York e lei a Londra e che i suoi impegni di lavoro non gli consentivano di salire sul primo aereo per andarla a trovare.

Dopo quella prima telefonata, Diana avrebbe continuato - scrive ancora il giornale - a chiamare l'attore con una certa insistenza, ma senza troppo successo. I due si sarebbero poi incontrati personalmente solo un anno dopo alla prima a Londra del film «Apollo 13».

La direzione e la redazione de l'Unità sono vicine ad Angela per la scomparsa del proprio

FRATELLO

Roma, 1 luglio 1996

La direzione aziendale de L'Arca Editrice partecipa al dolore di Angela per l'imatura scomparsa del

FRATELLO

Roma, 1 luglio 1996

Nedo, Dailio, Tonino, Alfonso, Ciro, Dino, Roberto, Pino e Seriano abbracciano Angela in questo triste momento

Roma, 1 luglio 1996

La Rsu dell'Unità, a nome di tutti i lavoratori, esprime ad Angela le più sentite condoglianze per la perdita del

FRATELLO

Roma, 1 luglio 1996

I colleghi dell'area di preparazione abbracciano con affetto Angela in questo doloroso momento per la perdita del

FRATELLO

Roma, 1 luglio 1996

I compagni del Pds di Vittorio Gallaratese pongono sentite condoglianze ad Adriana, Paolo e Alberto per l'improvvisa scomparsa di

GIANCARLO CAMBIERI

Milano, 1 luglio 1996

Abbonatevi a

l'Unità

al «Palazzo di vetro»

Si parla tanto di «trasparenza». Questa settimana vi diamo una mano a incalzare Parlamento e Governo, fornendovi centinaia di nomi, indirizzi e numeri di telefono utili per rivolgersi alle Commissioni e ai Gruppi parlamentari. Imparate a usarli e vi sentirete più partecipi e protagonisti.



IL SALVAGINTE

In edicola da giovedì 4 a 2.000 lire

29 INFORM
Not Found
29 INFORM

In ogni Festa de l'Unità

la Mostra storico-documentaria in 30 quadri

Il Partito Comunista Italiano

settant'anni di storia d'Italia

a cura di Gianni Giadresco - consulenza di Luciano Canfora e Franco Della Peruta

I 30 quadri, incorniciati da due profilati metallici (formato cm. 50x70), hanno una lunghezza espositiva di 15 metri.

La Mostra, realizzata in soli 100 multipli, non è in vendita, ma viene data alle organizzazioni politiche e sociali che diffondono Monografie del Calendario e libri per complessive L. 1.500.000

IN OMAGGIO

Richiedete subito e senza impegno la cedola di commissione, a mezzo telefono oppure fax, a

Il Calendario del Popolo

Via Rezia, 4 - 20135 Milano - Tel. 02/55015575 - fax 02/55015595



MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

LA MOSTRA

**“IL TESORO DI PRIAMO”
AL PUSKIN DI MOSCA
E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI
ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO**
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e Roma il 26 agosto
Trasporto con volo Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 1.925.000
Supplemento partenza da Roma lire 25.000
Visto consolare lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Milano (via Zurigo).

La quota comprende: volo di linea a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Ermitage, un accompagnatore dall'Italia.